

All'inizio del secolo l'Ungheria è un paese a struttura feudale e la tifondistica nelle campagne, mentre Budapest ha le caratteristiche della grande città centro europea. Il paese, integrato nell'impero degli Asburgo, è dominato dai 'magnati', una classe a metà fra borghesia e nobiltà, popolato di milioni di contadini senza terra e senza beni. Il saluto corrente è ancora il medievale "Servus".

Questo paese è il nostro paese,  
qui ormai costruisce la nostra mano.  
Avete sperperato, sperperato per mille anni,  
adesso è finita.

Gloria e canzone tagliano oggi acute  
le strade urbane, i villaggi, le fattorie deserte:  
E' qui il Popolo, ecco il Popolo giunge  
con tempestoso slancio per la via delle Schiere.

Il Popolo giudicherà, pronuncerà il giudizio,  
e mille volte guai ai peccatori.

La classe operaia è accentrata per tre quarti nella capitale (già nel 1911-13) gli scioperi e le lotte per il suffragio universale scavano un solco profondo con l'oligarchia legata a Vienna. Le classi signorili ignare corrono verso il precipizio.

Dopo quattro anni di guerra (alla fine del 18) è la festa delle illusioni.

E' l'illusione della pace che cela a malapena i sintomi di quel malessere sociale che investirà l'intera Europa.

Da mille anni tristezza e vergogna  
sono un retaggio comune.  
Perché non c'incontriamo furibondi  
sulle barricate delle idee?

Quando uniremo le nostre forze?  
 Quando diremo una grande parola,  
 noi oppressi, noi in catene, noi Ungheresi  
 e Non Ungheresi.

Il 31 ottobre 1918 ha inizio la rivoluzione democratica guidata dal conte Károlyi (detta breve come la fioritura delle "rose d'autunno")  
 E' finalmente l'indipendenza di Vienna, dopo una lotta secolare.

Nel novembre 1918 sprge il partito comunista: Béla Kun e Tibor Samuely ex combattenti dei "distaccamenti internazionalistici" in Russia, affiancati all'armata rossa, sono alla testa del movimento.

Károlyi tenta la via delle riforme, ma la conferenza della pace di Parigi non gliene lascia il tempo, intimando all'Ungheria l'abbandono dei suoi territori più produttivi.

Il 21 marzo 1919 il potere passa (senza insurrezione armata) nelle mani dei comunisti e dei social-democratici di sinistra. Soldati e operai impegnano la dittatura del proletariato.

Lenin dopo un colloquio telefonico con Bela Kun riferisce al popolo sovietico la volontà rivoluzionaria dei comunisti ungheresi.

Bela Kun (come Lenin) guarda alla Germania puntando sullo sviluppo della rivoluzione mondiale/ La crisi investe anche la Baviera, dove si forma una repubblica dei Soviet, ma il Governo social-democratico promuove una sanguinosa repressione.

La repubblica Ungherese dei consigli rimane isolata, tanto ad occidente come ad Oriente dove l'Unione Sovietica è impegnata nella guerra contro gli eserciti bianchi. Il governo rivoluzionario si appresta alla lotta.

Al potere dei Consigli aderisce gran parte dell'intellettualità magiara. Il musicista Bela Bartok vi rappresenta una tradizione di rinnovamento nazionale. Bela Balass rappresenta la nuova arte del cinema. In breve, il volto arcaico e oppressivo della vecchia Ungheria si trasforma: il Governo socialista dà mano alle riforme: Case per il popolo, scuole per i figli degli operai. Ma la rivoluzione è prima una "Rivoluzione culturale". Lo ricorderà negli anni 50 Lukasc, allora commissario dell'istruzione: .... l'intellettualità ungherese nel suo complesso fu fin dall'inizio disposta a collaborare con il potere dei Consigli..... per cui la nostra politica culturale ebbe subito un'ampia base sociale....

Il governo socialista promuove la riforma agraria ma questa "Socializzazione", se spezza ed espropria i latifondi, non è la "Terra ai contadini" con cui Lenin aveva sollevato le masse rurali in Russia. I rapporti fra città e campagna rimangono difficili: sulla giovane repubblica sovrasta il problema dei rifornimenti alimentari.

Intanto la borghesia capitalistica e l'intesa organizzano attorno alla Ungheria socialista un cordone sanitario: Cecoslovacchi e Romeni premono ai confini, ben presto è la guerra.

A Miskolc l'esercito russo-ungherese strappa i primi successi.

Il 1° maggio del '19 nonostante il conflitto è una festa di speranza che unisce il proletariato ungherese a quello degli altri paesi europei.

L'intero proletariato europeo guarda attento alla lotta che si combatte in Ungheria ed il 1° maggio a Budapest è soprattutto l'inizio di una vasta mobilitazione civile.

Il 24 giugno i cadetti dell'accademia Ludovica tentano il putsch contro il potere socialista come testimonia il colonello Romanelli, unico rappresentante dell'Occidente a Budapest: ... Con Bela Kun siamo stati in discreti rapporti fino a quando un'insurrezione da parte degli avversari del comunismo... quando dal Banubio stavano sparando dei colpi di cannone contro l'albergo dove stava tutto il governo comunista.....

Ma fra guerra e contro-rivoluzione si avvicina la stretta finale. E' la mobilitazione generale: il popolo in armi corre a difendere la rivoluzione socialista.

Il proletariato italiano segue attento la lotta per la difesa delle conquiste realizzate dalla rivoluzione ungherese se come testimonia il comunista Paolo Betti: L'opera di Bela Kun significa un'altra tappa della presa del potere dei lavoratori.

E tutte le malignità che vennero sparse non erano credute dal popolo italiano perché pensava che la rivoluzione dei Consigli Ungherese fosse un nuovo rafforzamento della presa di potere anche in altri stati.

Alla fine di luglio del 1919 l'esercito romeno, soraggiato dall'intesa, avanza su Budapest. La tendenza alla capitolazione di alcuni membri socialdemocratici del governo, la quinta colonna legata all'intesa, conducono alla sconfitta: dopo 133 giorni la Repubblica dei con-

